

non ispirare il più profondo rispetto e la più profonda simpatia per l'opera che svolgono, e ch'è in fondo la continuazione del loro lungo apostolato e l'espressione degli ideali o dei sogni delle loro genti nei secoli.

Ma la Jugoslavia ha un suo rappresentante, che non può essere incluso nè confuso, per la mente, per il carattere, per l'opera, coi rappresentanti degli altri piccoli Stati aspiranti alla pace: un rappresentante che non è un uomo politico, un pubblicista, un giurista, un diplomatico, come sono i Benès, i Zamorski, i Venizelos — e non è nemmeno un profugo, un martire, un ribelle, un soldato, un propagandista di qualsiasi genere e misura, che porti in sè, nel suo animo, nella sua coscienza, nelle sue carni i segni dell'eroismo, del sacrificio, dei patimenti del popolo nel nome del quale parla ed agisce; ma è semplicemente un imbroglione: un imbroglione, ieri al servizio dell'Austria, oggi al servizio di interessi più inconfessabili di quelli che avesse servito sotto l'Austria: un imbroglione di bassa estrazione, un misto di Cagliostro e di Scapino, senza intelligenza, senza eloquenza, senza letteratura, munito soltanto delle piccole arti della menzogna, delle piccole industrie della millanteria, delle piccole risorse del giuoco di prestigio: un imbroglione, insomma, che non si riceve in casa — e l'on. Sonnino fu bene ispirato a non volerlo mai ricevere alla Consulta nè altrove — col quale non è possibile senza umiliazione farsi vedere in pubblico, e soltanto in un torbido e tumultuoso periodo di guerra, come quello che abbiamo attraversato, e nel quale si è fatto, purtroppo, fuoco di ogni legna, egli si è potuto produrre come il consigliere e il conduttore di un popolo: ma di qual popolo! Il rappresentante è degno del rappresentato. L'esponente è degno del supposto. Tale Trumbic, tale Croazia. E l'uno e l'altra, al di fuori della legge e della civiltà.

Ci voleva un imbroglione simile, senza scrupoli,